

999 MIGLIA - I RACCONTI DEI PROTAGONISTI

Premessa

*Ho trascritto in questa nota i commenti pubblicati sulle pagine ufficiali fb della manifestazione da parte di alcuni dei protagonisti della prima edizione della 999 Miglia. Non tutti hanno utilizzato questo mezzo per testimoniare la loro avventura. Molti hanno pubblicato post sulle pagine personali o hanno utilizzato altri mezzi. Parallelamente abbiamo raccolto interviste e scaricato moltissime foto scattate dai randonné e alcuni montaggi video i cui testi, però, non abbiamo trascritto. Quella che segue è quindi solo una campionatura letteraria parziale che, comunque, per noi organizzatori ha un grande valore. Quello che colpisce è la testimonianza di aver raggiunto il nostro risultato che era quello di far vivere delle emozioni ai partecipanti e di regalare loro la possibilità di fare un'esperienza unica percorrendo quella parte di paese, il Sud, spesso descritta in modo superficiale da chi non ha mai avuto modo di conoscerla veramente. Non abbiamo omesso nessun giudizio negativo perchè non presenti nei post consultabili da tutti su fb (**999selfie e 999 Miglia 2017**). Grazie e buona lettura.*

PIERRE MOREELS

Ultimo!! While everybody is back home, #331 (me) is still pedaling, going to finish the 999 tomorrow morning in 10 days! The high heat did a lot of damage to me, so I was too late after... the first checkpoint! But the ride was so beautiful, so I didn't want to abandon. I turned it into a touring ride, sleeping in hotels, taking many pictures, and stopping at all the gelaterias!!

The route is so well planned, this is incredible - they should call it 'la bella italia del sud'.

At PBP there is nothing to see, but on this ride there are interesting and beautiful things everywhere!

I am very impressed by all the riders who finished within the time limit.

The heat does not bother you??

You don't need to sleep??

You don't feel all the climbs, the 24% slope on Via Istmica?

Anyway, I am very happy about this bike trip, this is probably the most beautiful bike ride that I've done!

MARCO GOLDFARINI

...con calma...arrivato a casa...dopo aver portato a termine la magnifica 999 del sud...volevo ringraziare tutta l'organizzazione con a capo il caro amico "Sig.re Presidente Luca Bonechi" per gli stupendi paesaggi, luoghi ma soprattutto le persone incontrate lungo il cammino, che ci hanno, ancora una volta, dimostrato L'OSPITALITÀ DEL SUD!!! GRAZIE

ANNALISA MARCHESINI

Bellissima esperienza conosciuto persone e randagi fantastici. Organizzazione perfetta
Alla prossima sicuramente

VINCENZO ARAGONA

Tutti i points sono stati efficienti, disponibili, con persone di una gentilezza fantastica!

Di questa 999 questo aspetto sarà quello che ricorderò più delle altre emozioni che ho provato.

FABIO COPPI

Questo e' stato il mio viaggio attraverso l'Italia del sud, ho condiviso strade e panorami con tanti compagni di viaggio, conosciuti e sconosciuti, ma accomunati da un'unica voglia e amore, quello delle due ruote.....

Con voi ho condiviso sudore e fatica, ma anche meravigliosi paesaggi, profumi e silenzi.

Sguardi di fatica e di gioia, una voglia di andare sempre avanti per scoprire cosa ci fosse sempre di nuovo, una salita una discesa un'alba un tramonto o solo il silenzio della notte.

Grazie a tutti i compagni di viaggio, ma soprattutto a chi ha organizzato questa meravigliosa randonee', a tutti i volontari che con il loro entusiasmo ci spingevano sempre più lontano. GRAZIE A TUTTI

GINO ROSSI

Volere e potere. Scusate l'eufemismo. Così la testa prende il sopravvento al fisico una 999 veramente resa dura dal fattore climatico gli oltre 40° di temperatura i 20.000 metri di dislivello ed il vento sempre contro in quei interminabili rettilinei ha fatto sì che nelle ore più calde si riposava (come meglio era possibile) e le notti si viaggiava. Così facendo si macinavano km tra un punto di controllo e l'altro (cinghiali, e cani permettendo) fortunatamente la perfetta intesa con il socio di avventura Luca V. a permesso di portare a termine in 147, h, e 50 ° una indimenticabile randonnee.

Un ringraziamento a tutta l'organizzazione

CLAUDIO AGNOLIN

Un sincero grazie agli organizzatori, hanno fatto un lavoro straordinario e completo. Ho dovuto arrendermi dopo 800 km per problemi alle mani. Ciononostante sono soddisfatto per aver potuto esplorare a fondo un bel pezzo di suditalia. Ho anche percorso 300 km in auto per seguire le magnifiche compagne Annalisa Marchesini e Alessandra dalla Costa. Ho intenzione di partecipare l'anno prossimo sulle Alpi.

MANUEL DEBIASI

A distanza di alcuni giorni dalla conclusione della 999 miglia scrivo per fare alcune considerazioni. Innanzitutto ringrazio amici e parenti che hanno contribuito a realizzare questa mia modesta impresa personale. Ringrazio tutti quelli che hanno partecipato ad organizzare questo evento mettendo a disposizione il loro tempo libero per contribuire a rendere tutto grandioso.

Nei giorni trascorsi a pedalare per 999 miglia ho avuto l'opportunità di fare nuove amicizie e conoscere chi condivide come me l'amore per le lunghe distanze. Ringrazio particolarmente Stefano Valbusa, compagno d'avventura che mi ha dato la possibilità di entrare in questo mondo, ringrazio Marco Scardovi e Moreno Zorzetto ed i loro amici per aver pedalato fianco a fianco con il sottoscritto condividendo assieme momenti indimenticabili.

Potrei anche scrivere ancora per fare altri ringraziamenti e descrivere i momenti che continuano a tornare alla mente, ma non sono uno di tante parole, meglio pedalare...

Alla prossima...

EVANDRO OTTO

Finally at home. Now I am happy to thank for the opportunity to participate in 999 miglia, a fantastic event. Thanks to the organizers staff, people I met along the way, people who have been rooting for my success and other participants in the race. Special thanks to Alexandre Paiz, Adriano M. Pacheco, Luciano Sassano, Marco Marri, Oliviero Cattaneo, Roberto Zucchini, Henrique, John, Stefano, Luca Bonechi. Some moments and landscapes will be unforgettable.

PAUL STEWART

A big thank you to all the organisers and helpers, and congratulations to all the riders who took part in the 999 Miglia. A combination of the warm weather and mechanical problems meant I was off the

pace from day one (and arrived in Ruviano at 2am on day three with my bike chain in my saddlebag!), yet I had a wonderful time, touring along the route until it was time to head back to Rome. I have many beautiful memories from my travels - the view of the Bay of Naples and Vesuvius at sunset alone made the week worthwhile. A special hello to the riders in the photo who were the last at Anagni, especially Max on the right who came to my aid more than once. I look forward to seeing you all next year in the Alps where hopefully it will be a little cooler. Ciao!

SALVO BONFIGLIO

Dopo più di una settimana dalla fine della 999 continuo a svegliarmi nel cuore della notte convinto di essere ancora in viaggio, mi alzo dal letto e prendo il completino dall'armadio e dopo un pò mi rendo conto di essere a casa mia e che la 999 è finita.

ALFONSO MALINCONICO

UNA NOTTE DA RANDONNEUR

Sono tre giorni che pedalo la 999 è la prima randonnée a cui partecipo, ancora non sono riuscito a entrarci con la testa come piace a me.

Ci sono stati alti e bassi fatti di luoghi molto belli ma anche di strade più trafficate (troppo per i miei gusti) oggi abbiamo saltato un Randopoint ad Atena Lucana eravamo in ritardo quindi foto e via si continua per Tricarico dove riesco nonostante i problemi con uno scarpino a recuperare energie e alcuni compagni di viaggio.

Da Tricarico a Montescaglioso doveva essere una tappa tranquilla, invece è più faticosa del previsto a causa del vento e anche se il tramonto ci regala colori e paesaggi notevoli arriviamo a Montescaglioso belli cotti.

Dopo un pasto e un po di riposo io vorrei continuare in notturna ma i miei compagni di viaggio non tanto.

Fatto sta che si fa tardi sono le undici di sera passate e si decide di partire direzione Alberobello.

Nei pochi km che ci separano da Matera uno dei miei compagni di viaggio va un po in crisi, ci sta lo sappiamo (quante volte è successo anche a noi) e cerchiamo di spingerlo a continuare.

A Matera decidiamo di fermarci in un Bar magari una sosta e uno spuntino possono aiutare a ripartire con un pò di slancio anche perchè con questo passo non vale la pena continuare (almeno così pensavo).

Fatto sta che il morale è basso e i musci sono un pò lunghi ...mentre siamo avanti al bar senza sapere bene che scelta fare ci raggiunge un altro gruppetto di 3 randonneur anche loro sono messi più o meno come noi (evidentemente vento e caldo oggi hanno lavorato ai fianchi un pò tutti) si scambiano quattro chiacchiere e a un certo punto, visto l'andazzo, reagisco dal torpore e sbattendo le mani dico "aoo ma siamo a Matera almeno andiamo a vedere sti Sassi"

Ci spostiamo quindi sulla terrazza che apre lo sguardo sulla zona della città vecchia e ammirando le bellezze del posto iniziamo a chiaccherare e come per magia a ricaricarci si discute in modo più animato e si inizia a fare qualche battuta.

Nel gruppo c'è un ragazzo filippino e io gli chiedo col mio scarsissimo inglese maccheronico "e you wher are you from"...lui mi risponde "io? bhe io son di Milano" con marcato accento lombardo, scoppia la risata e ci presentiamo.

Facciamo anche un po di foto e insomma si comincia a fare tardino. Quindi sempre io (sta a me il ruolo di quello che sprona) faccio "aoo so le due e mezza che si fa pedaliamo"?

Così finalmente ci avviamo. La strada che scende da Matera è per un paio di km sterrata nonostante la paura di bucare mi piace il gravel mi diverte e fa emergere almeno per me la parte più ludica del andare in bici.

Da qui in poi ci sarà una lunga pianura fino a Mottola che percorriamo a passeggio (ma realmente a passeggio parlo di viaggiare a 10/15 orari) ed è proprio qui che accade la cosa più strana e bella di questa notte.

Sei sconosciuti che pedalano con le loro lucette brillanti su una strada di campagna in una notte d'estate chiaccherando e ridacchiando raccontendosi uno all'altro.

Ed è in quel momento che mi vengono in mente le serate estive quando da ragazzino scorazzavo per strada con amici e cugini, ritornano ricordi lontani da bambino quando la bici era puro gioco e divertimento. Mi isolo un pò dal gruppo e lo sento. Finalmente ho capito questo è lo spirito.

Lo spirito di una randonnée c'è solo questo modo di viverla,
Viaggiare e goderne, tornare a divertirsi come ragazzini.

Neanche il tempo di rendermene conto e il cielo si fa chiaro: torna il giorno. Prima in due poi anche gli altri tre i miei compagni di viaggio presi dal sonno si fermano a chiudere un pò gli occhi e così resto solo a pedalare fino a che giunto finalmente a Mottola trovo un fornaio aperto e mi sparo un megapanino appena sfornato. Mentre mastico penso ancora alla notte passata per percorrere pochi km e stranamente mi rendo conto che non è assolutamente una notte buttata (come sarebbe lecito pensare) ma è la notte in cui ho trovato lo spirito del randonneur quello che mi serviva per entrare finalmente nella 999 non più cercando di portarla a termine il prima possibile ma usando tutto il tempo a disposizione per godermi il viaggio fino in fondo.

SARA FALCONE

Con mio grande rammarico la mia avventura è finita oggi, 40 km dopo Castel del Monte. Ho ancora addosso sensazioni e immagini che si susseguono senza tregua e in modo confuso tanto da immaginare di essere ancora lì con voi.

Domani cominceranno a diventare ricordo e li porterò sempre dentro di me come un bene prezioso.

Grazie mille agli organizzatori per il loro entusiasmo, competenza e disponibilità....hanno sempre saputo accoglierci come campioni, anche per chi, come me, era un po nella retrovie. Grazie per il supporto e l'assistenza dei volontari e di tutto questa grande "baracca" della 999 miglia.

E un grazie speciale ai miei compagni di avventura, alcuni vecchie conoscenze come Malinconico Alfonso e Andrea Pizza e alcuni nuovi amici come Lauro e Felice, Franco e Giuseppe, le due simpatiche ragazze con le quali ho condiviso il pranzo ad Alberobello e tutti coloro con i quali ho scambiato un sorriso o un saluto.

E per chi sta proseguendo in questa avventura...forza forza forza!!!

LUCIO DEBIASE

Tutti coloro che l'hanno finita secondo me sono fra i più grandi ciclisti d'Italia, pure con un caldo pazzesco l'avete finita! Siete voi i veri grandi del ciclismo e non i professionisti che ogni anno fanno tappe al giro sempre più agevoli!

Complimenti anche agli organizzatori che l' hanno seguita bene e per amore di questo sport! La prossima volta vedrò di esserci pure io....

SANDRO NIBALE

Chiusa ieri sera la 999 miglia in 133h, dura veramente dura con paesaggi fantastici e compagni di viaggio veramente simpatici. Sarà per me un onore ricordare questo viaggio pazzesco, ci terrei molto a ricordare è salutare gli organizzatori, senza di loro tutto questo non sarebbe stato possibile! Alla prossima!

GIUSEPPE LEONE

Una rando da ricordare per il resto dei miei anni e da raccontare al mio nipotino e agli altri, se verranno.

La 999, per me, è cominciata nel luglio del 2016, quando, a Biella, al raduno della Nazionale, se ne parlò per la prima volta.

L'Italia del Grand Tour, un progetto di durata quadriennale in cui anche il sud e le isole avrebbero fatto la loro parte.

E io, nato a Corato (BA), quando sento pronunciare Castel del Monte, per me semplicemente "u Castiedd", penso subito: "se riesco a fare la 1001 Miglia mi iscrivo!"

E così è stato: a novembre subito preiscritto e a gennaio iscritto fra i primi.

E adesso? Allenarsi concentrando gli sforzi sull'obiettivo, cercando di evitare distrazioni o esagerazioni, finché non si arriva alla data fatidica.

Insieme al mio compagno d'avventura Tiziano Di Virgilio, che si era lasciato convincere a partecipare, parto per Roma, disposto a lottare fino all'ultimo.

Domenica mattina, all'alba, si parte, iniziando con un giro turistico della Capitale, tanto per scaldare i motori!

Ed ecco il via! Ma, dove siamo?

L'Appia Antica costringe parecchi a scendere dalla bici; io, forse un po' inconsciamente vado e supero l'ostacolo; comincia la vera 999.

Una rando molto particolare, fatta di storia, geografia, natura, monumenti, popoli, amicizia, mondo del sociale, e chi più ne ha più ne metta! Non possiamo dimenticare che il Sud è stato la culla della civiltà mediterranea e la potenza di Roma e passata prima attraverso il sud.

Castel Gandolfo, Anagni, la città dello schiavo, Sperlonga, Gaeta, Teano, Caserta, Capua (gli ozi di Annibale), Napoli, Sorrento, Paestum, Matera, Alberobello, Castel del Monte (Federico II°), Melfi, Benevento, il Tevere, questo per la storia. La geografia è rappresentata con ben 6 Regioni. La natura ci presenta il Lago di Albano, il Parco regionale dei Castelli Romani, il Parco dei Monti Aurunci, il golfo di Gaeta, il Parco Nazionale del Vesuvio, Costiera Sorrentina, Costiera Amalfitana, Parco Nazionale del Cilento, Lago di San Giuliano, la Riserva Naturale Bosco delle Pianelle, la Costiera fra Monopoli e Polignano a Mare, il bosco di Castiglione, il Lago di Conza, l'Oasi WWF di Guardiaregia-Campochiaro, il Parco Nazionale del Matese, col Lago Matese il fiume Lete ed il Lago di Gallo Matese, il Parco Nazionale d'Abruzzo col lago di Barrea, il Lago del Turano, il Tevere. Vogliamo parlare dei monumenti? Roma è tutta un monumento, ma poi il Palazzo dei Papi di Anagni, la Torre di Sperlonga, la Reggia di Caserta, la Basilica e gli scavi di Pompei, il duomo di Amalfi, i templi e le rovine di Paestum, i Sassi di Matera, il centro di Martina Franca, i trulli di Alberobello, la Cattedrale di Altamura, Castel del Monte, Melfi in toto, Il Castello di Letino, l'Arco di Traiano di Benevento, il Castello di Letino e tanti altri intravisti lungo il percorso. I popoli che hanno fatto la storia, dai Volsci ai Peligni, dai Sanniti ai Lucani. Ma ciò di cui mi preme particolarmente parlare è la presenza di tanti giovani delle Pro loco, che, in tanti paesi, lavorano costantemente per far conoscere i loro paesi, difendendone la cultura e l'identità. Ci hanno aiutati, coccolati, nutriti, sempre col sorriso sulle labbra, anche quando ci presentavamo lì stanchi e nervosi. Grazie a voi, ragazzi! Spero che il vostro lavoro non sia stato vano e che il tempo vi dia ragione! Un percorso difficile, quello che abbiamo affrontato, e che le condizioni meteo hanno reso ancor più difficoltoso. Il gran caldo ha sfinito molti; chi è partito troppo forte rispetto alle proprie possibilità si è trovato in difficoltà e molti sono stati i ritiri. Io e Tiziano, non ci siamo fatti prendere la mano ed abbiamo proseguito sempre col nostro passo, che ritenevamo ci avrebbe permesso di rispettare i tempi.

Eppure, madre natura ci ha voluto mettere lo zampino anche qui! Quando eravamo ormai alla fine, dopo Avezzano, sono sopraggiunti pioggia e freddo. Beh, qualcosa dovevamo pur patire per arrivare a Roma!!!

Saluto tutti gli amici che hanno partecipato con noi a quest'avventura e ringrazio gli organizzatori, in primis Luca Bonechi e Valter Ballarini, per averci dato la possibilità di misurarci con un percorso così bello!!!

GIANCARLO SAVERIO BARTOCCI

È stata una fantastica avventura, così bella che, io ed i miei compagni di avventura abbiamo perso tanto tempo ai punti di controllo, a fotografare i bellissimi panorami trovati lungo il percorso ed a gustare i piatti prelibati in qualche ristorante in cui ci siamo fermati, extra i punti di controllo, da finire col sforare le 150 ore che mi ero prefissato per concluderla, sconfinando nel BRI.

Per nulla pentito, la rifarei in ancor più giorni per godermela ancor più, consapevole però che così facendo mi perderei l'aiuto e l'assistenza dei 999 Angels che sono state persone fantastiche! Grazie di cuore!!!!

ROBERTO INGLESE

Un ringraziamento a tutti i volontari che ci sfamato coccolati e reso possibile questa magnifica avventura..... grazie di cuore.

CLAUDIO FERRO (IRON)

Con la testa sono ancora alla randonné, il corpo è felice di avere concluso questa bellissima esperienza, la pioggia ad Avezzano da eroica.

Un grazie agli organizzatori e a tutti gli atleti ho imparato molto. Un abbraccio a Carmine, Beppe, Massimo, Elio.

MAURIZIO MAD NESE

La 999 miglia di Roma e del Sud Italia 2017, breve racconto di una randonné dal sapore epico.

Dopo le tante, tantissime foto postate su Facebook, i tanti commenti, i video ecc.. volevo raccontare a mio modo questa bellissima e durissima esperienza. Conosco il mondo dei "randagi" da appena un anno, ma mi è bastato solamente un minuto per innamorarmi di questa disciplina sportiva, anche perché la praticavo senza saperlo già da tre anni, facendo le mie lunghe escursioni in bici, spesso in solitaria e altre volte in compagnia del mio amico Jose Holebas Monteiro che ringrazio, perché è grazie a lui che ho cominciato a praticare sport in generale e il ciclismo in particolare.

Fare la 999 miglia per me era un sogno, ci ho lavorato su un anno intero, facendo tanto allenamento e partecipando a tutte le randonné più importanti, le varie 200, la 300 (rando delle sorgenti), la 600 (dalle sirene ai sassi) e infine la 400 a Ovada sempre con l'obiettivo della 999. Ogni rando per me è un buon allenamento sia fisico che mentale, per aumentare la resistenza e per stare tante ore in bici a pedalare.

Poi finalmente arriva il momento, nonostante avessi preparato tutto accuratamente, equipaggiamento, bici ecc... ecc... non mi sentivo pronto, sembrava sempre che mancasse qualcosa, ma si parte, carico la macchina e via, si va a Roma!

Sento un po' di amici randagi per telefono, indaffarati anche loro, alle prese con borse, bikepacking e ansie da troppo peso da caricare sulla bici.

Arrivato a Roma, una cena veloce e via a letto presto, la sveglia è alle 4, e si parte alle 5 dalla palestra La Mirage Sporting Club, prendiamo la ciclabile del Tevere, (che tutto sembra tranne che una pista ciclabile, per attraversarla servirebbe un macete come nella giungla), si va al Circo Massimo dove è cominciata già la festa, tutti lì pronti sulla griglia di partenza, ciclisti da tutto il mondo erano venuti lì per affrontare la sfida più dura, 1600 km per 20000 mt di altimetria. (Basta pensare che la Parigi-Brest-Parigi è un percorso di 1200 km per 10000 mt di altimetria). Si parte, la prima tappa "la via dei papi" dal Circo massimo, per i colli di Roma, attraversiamo l'appia antica, il colle Albano, fantastica la veduta sul lago, e si arriva ad Anagni, al primo ristoro, ed è di nuovo festa, si mangia e si socializza, conosco atleti di altissimo livello, bici insolite, la bici reclinata, quella a scatto fisso, bici autocostruite ecc.. dopo si prosegue subito per Sperlonga, seconda tappa "la via dei briganti", la strada scorre fa caldo ma è sopportabile e si va come treni, gruppi e gruppetti vari, riesco a tenere la ruota e si arriva a Sperlonga, altro ristoro altra festa e si riparte per la terza tappa "la via verso i cornuti" fino a Ruviano, dove ci aspetta Giuseppe Gallina, con il suo fantastico ristoro e il dormitorio attrezzato in palestra. Tutto organizzato alla perfezione, non manca nulla, docce, cibo e tappetini per dormire. Per me cominciano i problemi, dormire tre ore su un tappetino di 1 cm non mi fa recuperare adeguatamente le forze e il giorno seguente ne pago subito le conseguenze, la quarta tappa "la via dei Re" da Ruviano a Meta di Sorrento è un incubo, la strada nei paesi vesuviani è trafficata e piena di buche, serve lucidità, quel tratto di strada è caotico, un mio compagno di viaggio che proveniva da Lucca era sconvolto da come guidano da quelle parti, a me veniva da sorridere, noi terroni ci siamo abituati al traffico caotico, loro no. Comunque si prosegue subito sulla Costiera Amalfitana per arrivare a Paestum, quinta tappa "la via delle sirene" io gioco in casa la strada la conosco a memoria, nonostante ciò arrivo a Paestum completamente devastato, perdo la ruota anche del mio compagno di Lucca era l'unico ad avere più o meno il mio stesso passo e resto già da solo. Decido di dormire in un bed and breakfast per recuperare le forze perdute, senza proseguire per Roscigno, dicendomi recupererò domani. Dopo una dormita sostanziosa, la musica cambia le forze sono tornate e si parte per la sesta tappa "la via dei titani" da Paestum ad Atena Lucana, mi aspetta il passo della sentinella alto 960 mt, questa volta però sono da solo, arrivo ad Atena Lucana e già trovo il cancello chiuso, devo timbrare nel

negozio di ortofrutta, dove mi danno una banana e un panino, la festa non c'è più, non c'è più quel momento in cui ti siedi e ti confronti con altri atleti, dove ti ricarichi mentalmente e prendi il coraggio e la forza per andare avanti, capisco di aver commesso un errore, ho dormito troppo, a quel punto dovevo fare una scelta, dormire di meno per rientrare nell'orario dei cancelli rischiando di perdere lucidità, oppure affrontare il viaggio in solitaria ma con il riposo giusto, che mi consentisse di arrivare a Roma in sicurezza. Ho scelto di affrontare il viaggio in solitaria e di dormire il tempo necessario, affrontare certe discese con poca lucidità potrebbe essere fatale, il buon senso e la voglia di portare a termine a tutti i costi la missione hanno preso il sopravvento. Via per la settima tappa "la via dei tarantolati" arrivo a Tricarico, questa volta sono in orario, riesco a timbrare il libretto di viaggio a mangiare e riparto subito per l'ottava tappa "la via di Carlo Levi" da Tricarico a Montescaglioso dove conosco Antonio Soranno persona fantastica e preparatissima che gestisce la palestra dove è allestito il dormitorio, di nuovo il tappetino, (questa volta però ne prendo tre di tappetini e mi autocostruisco una specie di cuscino) finalmente ho ritrovato il calore umano che mi ricarica tantissimo, dormo poco e riparto subito alle prime luci dell'alba per la nona tappa "la via dei sassi e dei trulli".

Un giro nei Sassi di Matera è d'obbligo, il paesaggio mi incanta tutte le volte, poi il clima cambia il caldo si fa intenso si sfiorano i 40° arrivo alle 16:50 ad Alberobello anche questa volta in appena in orario, il paesaggio è incantevole ci sono trulli ovunque.

Riparto subito dopo aver mangiato il solito panino per la decima tappa "la via delle grotte marine" che mi porta a Conversano, la Puglia è bellissima, con le sue città e i suoi dialetti, è bello vedere che non passiamo inosservati, le persone incuriosite ci chiedono da dove venite, perché lo fate, e tutte le volte che spieghiamo il percorso che facciamo e lo spirito della randonnée sgranano gli occhi, e dicono... (certo che per fare questo dovete avere una passione sfrenata) altri dicono semplicemente che siamo dei pazzi, passione e follia vanno a braccetto, è proprio vero che il ciclismo è l'unica malattia che ti guarisce.

A Conversano decido di dormire in un letto vero, prendo una camera e faccio una cena potente con orecchiette e una bella bistecca, incontro anche altri 3 randagi, che stanno affrontando il viaggio allo stesso modo.

Il giorno seguente l'undicesima tappa "la via di Ciccillo di Altamura" mi porta al Castel de Monte, struttura favolosa arroccata sui colli delle Murge, il percorso non è impegnativo, pendenze dolci ma il vento è contrario e soffia forte, inoltre fa caldissimo il termometro segna 40° ci sono poche fontane in giro, bisogna andare a cercarle e questo mi costringe a qualche deviazione sul percorso. Così prosegue il viaggio anche per la dodicesima tappa, "la via delle costruzioni augustali" che mi porta fino a Melfi, città incantevole.

A questo punto ho percorso più di 1200 km e cominciano a farsi sentire, le gambe protestano, per evitare i crampi ho portato con me una scorta di sali consistente, e meno male, benedico quel peso in più che scarrozzavo con me, ma mi aspetta una tappa durissima, la tredicesima "la via delle streghe", sono le tre del pomeriggio, fa caldo e devo fare 154 km per 2200 mt di altimetria, ben tre valichi. Allora ho deciso di dividere la tappa in due, arrivo fino a Lioni e dormo in una struttura convenzionata. Nel tragitto anche una foratura, in piena notte e su una strada ad alto scorrimento, disastro, ma la affronto senza perdere la calma, sostituisco la camera d'aria e riparto. Arrivato a Lioni, le forze mi abbandonano, devo fare una dormita seria! Naturalmente il giorno seguente arrivo a Morcone in ritardo, cancello chiuso, devo fare un selfie e conservare gli scontrini per documentare il passaggio.

Mi aspetta una tappa ancora più dura, la tappa più tosta di tutto il giro, la quattordicesima "la via degli anarchici" da Morcone a Letino sui monti del Matese dove trovo il Valico della "bocca della selva" a 1472 mt. Mi faccio coraggio e l'affronto, arrivo a Letino alle 19:30 del 30/06/2017 senza un briciolo di forza, dopo tutta quella salita, cancello chiuso da un pezzo, sarà stata la stanchezza ma questa volta mi prende lo sconforto, trovare i cancelli chiusi senza ristoro dopo tanti km è devastante a livello psicologico, ma mi faccio coraggio al primo bar scontrino e timbro, e si va alla ricerca di un posto dove dormire. Per fortuna trovo in un favoloso bed and breakfast, con un letto accogliente ma il ristorante più vicino è a tre km, allora decido di cucinare, nella struttura c'è la cucina, trovo la pasta e me la cucino in bianco con olio e peperoncino, trovo i biscotti, il latte per recuperare le proteine perdute. Inoltre devo fare anche il bucato, lavare il completino i calzini e metterli ad asciugare, ricaricare il cellulare farmi la doccia ecc.. per trovare la forza di andare avanti riguardo il percorso fatto, e funziona, la forza ritorna, dopo una dormita anche stavolta

troppo lunga per rientrare nei cancelli, ma che importa, l'alba a Letino è uno spettacolo, e questo mi basta per andare avanti ed affrontare la quindicesima tappa da Letino a Pescasseroli "la via dell'orso bruno" nel parco nazionale dell'Abruzzo con due valichi Valico di S. Francesco detto Calvario e Valico della Croce sui 1150 mt e pendenze cattivissime.

A questo punto il gioco si fa duro, da una parte so di essere in ritardo per il brevetto da 150 ore, che tra l'altro avevano anche allungato per il troppo caldo, dall'altra c'era la determinazione di arrivare a Roma in serata a tutti i costi. Mi mancano ancora tre tappe, 300 km e 5000 mt di altimetria e sono già le sei del mattino. Faccio un calcolo approssimativo e stimo 16 ore, penso di arrivare a Roma per le 22:00 ma poi capirò presto che sbagliavo di grosso, non avevo fatto i conti con tutte le difficoltà e gli imprevisti che c'erano ancora da affrontare. Tuttavia mi rimetto in marcia, le montagne mi ricaricano, in qualche modo non so come ma scalare montagne da solo non mi spaventa, anzi mi ricarica sempre di più, valico dopo valico, montagna dopo montagna arrivo a Pescasseroli alle 14:00, naturalmente cancello chiuso, timbro in un bar e prendo lo scontrino per documentare l'orario, una crostatina un po' di Gatorade e riparto a razzo per la penultima tappa "la via dell'occhio del fucino" un altro valico ma poi tanta tantissima discesa, questo mi ricarica perché penso di recuperare un po' di terreno. Arrivo a Castel di Tora alle 20:00 comincia a fare buio, mi manca solo l'ultima tappa, "la via del sale" 100 km un solo valico, tanta discesa sulla Salaria che porta a Roma, sulla carta sembra facile, ma.... Dopo 1500 km nulla è facile, il fisico è a pezzi, la mente è esausta, ogni difficoltà diventa critica, la lucidità si perde, la discesa di notte con una lucina led non la puoi fare a 70 km/h come faresti di giorno, avevo anche le pile un po' scariche, scendo piano a 25 km/h, questo stresserà moltissimo i freni, le pastiglie si consumano e devo fermarmi spesso a registrare i freni.

Roma sembrava sempre più lontana. Adesso il gioco non è solamente duro, questa volta sei da solo, hai affrontato tutto questo, vuoi andare avanti, hai paura tutto sembra contro di te, ma con le lacrime agli occhi, e con tutto il cuore che ti rimane vai avanti perché non ti puoi arrendere. La vera sfida è affrontare te stesso e le tue paure.

Finalmente Roma, sono le 2:00 finita la Salaria, piena di buche, imbocco la ciclabile del Tevere, che di notte sembra una giungla, l'ultima scarica di adrenalina me la regala un cane che spunta dal canneto e mi aggredisce, riesco a seminarlo con un'accelerazione alla Cipollini, e arrivo alla Mirage Sporting Club.

È fatta, sono arrivato al traguardo, ma non c'è più nessuno sono le due e mezza di notte, è naturale che non ci sia più nessuno. Sono soddisfatto e fiero di me per avercela fatta anche se all'arrivo non ci sono gli allori e le medaglie, dentro di me c'è la consapevolezza di aver sconfitto tutte le mie paure.

Faccio i miei ringraziamenti a Luca Boneschi, Valter Ballarini, Fabio Bardelli e Luigi Borri e a tutta la macchina organizzativa, mettere su un'impresa così colossale non è semplice. Ringrazio tutte le persone che mi hanno sostenuto sui social, a un certo punto leggere i messaggi di incoraggiamento era di vitale importanza per me, mi avete dato una forza incredibile.

E' stata un'esperienza estrema, incredibile, ancora non mi sembra vero di avercela fatta, 1650 km in 163 ore e 39 minuti, lo rifarei altre 999 volte.

VINCENZO ARAGONA

veramente! ma tutti i points sono stati efficienti, disponibili, con persone di una gentilezza fantastica! di questa 999 questo aspetto sarà quello che ricorderò più delle altre emozioni che ho provato.

GIUSEPPE GIANNONE

Il mio progetto è stato portato a termine, naturalmente con non poche difficoltà, ma lo sappiamo tutti. Grazie a tutte le persone dello Staff organizzativo, per avermi dato questa possibilità.